

IL GIORNO DEL SIGNORE E IL PANE DELLA VITA

Presentazione del Programma Pastorale Diocesano 2004-2005

Carissimi fratelli e sorelle,

Vi presento, con queste pagine, il programma annuale della nostra Diocesi per l'anno pastorale 2004- 2005.

Queste indicazioni vogliono collegarsi con il cammino della Chiesa Italiana che guarda verso il Congresso Eucaristico Nazionale di giugno 2005, che il Papa Giovanni Paolo II ha proclamato anno eucaristico.

Ricordiamo che il vero progetto e fondamentale pastorale è quello offertoci dalla *Sacra Scrittura, ascoltata e vissuta nella Chiesa, anzitutto nel cammino dell'Anno Liturgico*. Perciò vogliamo innanzitutto continuare l'impegno dell'ascolto della Parola di Dio, sia a livello diocesano che locale. La lectio divina e tutte le altre forme di ascolto e approfondimento della Sacra Scrittura terranno presenti, oltre al Vangelo domenicale del ciclo A - il Vangelo di Matteo- i testi biblici legati al Mistero Eucaristico che verranno presentati. Continueremo perciò le diverse esperienze di lectio divina, i gruppi del Vangelo, la scuola della Parola ed i corsi biblici.

Siamo invitati fin d'ora a guardare più avanti, portando la nostra attenzione al *camino di iniziazione cristiana nel contesto di una parrocchia chiamata ad essere più missionaria*. Con sempre maggiore insistenza la voce della Chiesa ci chiede di riascoltare e raccogliere l'invito di Gesù per la Missione, in un orizzonte sempre più ampio che ci renda attenti alla domanda di speranza, di giustizia e di pace che l'uomo d'oggi si porta in cuore con particolare intensità, sempre in cerca di risposte vere che non deludano.

I

La nostra icona evangelica.

Seguiamo la pagina del Vangelo di Marco 6,30-52 (che ci ha accompagnati nei tre anni precedenti), in cui appare un' icona biblica molto utile perché ci presenta :

Gesù mentre accoglie, capisce, insegna, sazia, prega, soccorre i discepoli;

il gruppo dei discepoli ancora titubanti, timorosi, incapaci di capire, con il cuore indurito: ma Gesù vuole servirsi proprio di loro;

la folla, in tutta la sua varietà, che cerca Gesù per i motivi più diversi, lo ascolta, ha fame e sete, viene saziata.

Dopo aver contemplato il pane nelle sue mani, benedetto e dato ai discepoli perché lo distribuiscano, possiamo ora fermare la nostra attenzione sul passo successivo.

“Mangiarono tutti a sazietà e si raccolsero dodici ceste piene di frammenti, e anche di pesci.

Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini. Subito dopo Egli costrinse i suoi discepoli a montare in barca e a prenderlo sull'altra riva, verso Betsaida, mentre Egli avrebbe congedato la folla. Quindi, accomiatatosi da loro, se ne andò sul monte a pregare”. (vv.42-46) .

Notiamo innanzitutto l'abbondanza del dono, che sazia la gente affamata.

Successivamente vediamo Gesù che spinge i discepoli a ripartire, affrontando una traversata che si rivelerà difficile: li invita a non dare troppa importanza al successo, all'entusiasmo della folla, a non fermarsi mai, a non chiudersi, ad allenarsi per la missione permanente.

Infine Gesù sale sul monte a pregare, da solo.

La conclusione del racconto della moltiplicazione dei pani ci aiuta a collegarci al tema del Mistero Eucaristico proposto all'attenzione di tutta la Chiesa.

Gesù solo sul monte in preghiera ci offre un'indicazione precisa per il nostro cammino pastorale, mentre i discepoli in difficoltà di navigazione ci ricordano che senza la presenza continua del Signore ogni sforzo si rivela vano.

Questo il senso della domenica: non la festa della folla saziata dal pane offerto da Gesù, ma una festa che tende a trasformarsi in trionfo messianico per Gesù, come ci trasmette Giovanni nel suo racconto parallelo a quello di Marco.

Perciò Gesù fugge sul monte a pregare, perché la vera festa sarà quella della sua Pasqua, con la Passione, la croce e la Risurrezione, la Pasqua che riviviamo ogni settimana nel Dies Domini.

II

Evangelizzazione e missione.

In questi anni abbiamo cercato di tradurre in passi concreti l'invito ad una profonda conversione personale e pastorale.

Quanti si riconoscono nel gruppo dei discepoli di Gesù sono chiamati a farsi carico dei loro fratelli, anzitutto dei battezzati che vivono una vita ecclesiale più o meno marginale. Verso questi, senza dimenticare tutti gli altri, ci sentiamo chiamati a praticare un'accoglienza cordiale e fraterna, offrendo loro la condivisione della nostra fede in Gesù, specialmente nelle occasioni in cui questi fratelli si avvicinano alla Chiesa, affinché tali occasioni diventino un incontro autentico e gioioso con il Signore.

La comunità dei discepoli è chiamata a riscoprire la bellezza dell'evangelizzazione e la dimensione missionaria della fede cristiana.

L'evangelizzazione è la vita della Chiesa, che esiste per evangelizzare (ci ricordava già Papa Paolo VI) : una vocazione comune a tutti i cristiani, perché deriva dal Battesimo e dalla Confermazione...

l'evangelizzazione non va confusa con l'attivismo e tanto meno con il proselitismo: è la gioia di conoscere Gesù, il suo Vangelo, la salvezza che solo Lui sa offrirci, nella consapevolezza che un dono così grande non può essere tenuto solo per se stessi ma richiede di essere condiviso ed è contagioso per natura sua.

Inoltre, come si può restare indifferenti di fronte a tante sofferenze, delusioni, assenza di speranza e di senso della vita, come vediamo oggi sempre più spesso? Lasciamo che tanti nostri fratelli e sorelle vengano illusi e ingannati, senza preoccuparci di aiutarli ad incontrare il vero Maestro che è Gesù? Raccogliendo e valorizzando i semi del Regno di Dio che lo Spirito Santo sparge ovunque con generosa abbondanza, non possiamo non orientare le nostre strade verso Gesù Cristo unico Salvatore, Via Verità e Vita.

Se il nostro rapporto con Dio è un dialogo d'amore e di riconoscenza, diventa un bisogno interiore far conoscere e restituire, moltiplicando, il dono della fede che abbiamo ricevuto.

La conversione missionaria riguarda in modo particolare oggi la parrocchia, a cominciare da coloro che hanno avuto la grazia di dividerne più da vicino la vita.

La parrocchia diventerà centro di evangelizzazione se saprà coltivare una *spiritualità più profonda, biblica e cristocentrica*, orientata per tutti al cammino della santità, se accetterà di promuovere tutti i *ministeri, ordinati e laicali, visti come dono dello Spirito* alla Chiesa del nostro

tempo, se cercherà di *camminare in comunione* sempre più viva con tutta la chiesa diocesana e in particolare con le parrocchie vicine (appartenenti alla stessa Unità Pastorale Interparrocchiale) se proverà umilmente a misurarsi con *un progetto pastorale*, individuando obbiettivi prioritari per la propria situazione, con un'attenzione particolare a non chiudersi nei problemi della vita ordinaria ma ad aprirsi al mondo circostante, vicino e lontano, imparando a guardare alle diverse situazioni con gli occhi e con il cuore di Gesù (cfr. Mc 6,34) .

III

Il Giorno del Signore e l'Eucaristia.

Il primo impegno comune deve essere orientato verso la contemplazione del Mistero Eucaristico e la sua celebrazione, a cominciare dall'Eucaristia del giorno del Signore.

nell'Eucaristia domenicale il Pane che Gesù ci offre diventa sorgente di Vita e fondamento della gioia e della festa. Perciò abbiamo bisogno di riscoprire anche la bellezza e la ricchezza del Giorno del Signore, di cui l'Eucaristia costituisce il momento centrale. Ecco perciò alcune piste, per un esame di coscienza comune e l'impegno di tutti.

Celebrazione Eucaristica più gioiosa e più festosa

Nella catechesi, per i ragazzi e per gli adulti, occorre approfondire le motivazioni che rendono l'Eucaristia sacramento indispensabile per un'autentica vita cristiana.

La frequenza all'Eucaristia domenicale è oggi in caduta libera per un gran numero di adulti e di ragazzi, anche quelli inseriti nel cammino della catechesi per completare l'iniziazione cristiana, con il triste risultato di una crescente ignoranza e lontananza nei confronti della Mensa Eucaristica.

Occorre ripartire, trovare occasioni per far gustare la Celebrazione Eucaristica sia ai più piccoli che alle loro famiglie, anzitutto con un nostro cammino continuo di riscoperta e di contemplazione più profonda del Mistero Eucaristico, senza cessare di educare e richiamare alla centralità della Messa domenicale per ogni cristiano. Eucaristia e vita quotidiana sono profondamente legate e interdipendenti : la liturgia deve passare dalla vita e questa deve trovare tutto il suo spazio nella liturgia.

Fondamentale quindi l'impegno per promuovere la partecipazione di tutti, rispettando ruoli e ministeri, affinché la celebrazione sia veramente sia veramente azione liturgica della comunità, popolo sacerdotale.

Giorno del Signore come tempo in cui Gesù risorto e vivo ci offre i suoi doni più belli.

Abbiamo da fare molta strada perché la Domenica ridiventi giorno di incontri fraterni, di solidarietà, di libertà dal consumismo e dallo stress, di riscoperta e di rispetto per il creato, di ascolto della Parola di Dio, di vera festa per ricreare corpo e spirito.

In questa prospettiva le chiese possono diventare spazi privilegiati per tempi di silenzio, di preghiera personale e comunitaria, di adorazione, di meditazione, di apertura ai valori spirituali anche attraverso l'arte sacra e la cultura. Questo diventa possibile con l'impegno di laici sensibili e preparati, che ne assicurino l'apertura e la custodia.

ISTITUZIONE DELLE UNITA' PASTORALI INTERPARROCCHIALI

Premesse

Le Unità Pastorali Interparrocchiali si possono definire *“un nuovo soggetto pastorale, riconosciuto nel progetto pastorale diocesano, che fa riferimento ad un'area territoriale che ha caratteri di omogeneità, nella quale sono presenti diverse comunità parrocchiali, impegnate in modo unitario ed organico in un'azione pastorale espressa con ministerialità diverse, con la guida di uno o più presbiteri, al fine di un'efficacia azione missionaria nel territorio e di risposta ai suoi problemi.”*.

La costituzione delle Unità Pastorali Interparrocchiali sottolinea che è cambiato il rapporto della Chiesa con il territorio: si sono moltiplicate le attività sovraparrocchiali.

La Parrocchia continua ad essere forma tipica, irrinunciabile, ma non esaustiva e onnicomprensiva.

L'Unità Pastorale intende raggruppare le comunità parrocchiali di uno stesso territorio, sotto la guida del coordinatore o moderatore, per favorire una comunità missionaria.

Motivazioni teologiche : varietà e corresponsabilità dei doni e dei ministeri, apertura ai laici, ai loro doni e carismi, azione pastorale più unitaria ed organica.

Motivazioni storiche : diminuzione del clero, mutamenti sociologici e maggiore mobilità delle persone, favorita dalla facilità delle comunicazioni a tutti i livelli.

Obiettivi a breve termine : incontri periodici fra sacerdoti e laici per dialogare, programmare, valutare; valorizzare i Consigli Pastorali, creare un'equipe pastorale in cui siano rappresentati i diversi ministeri, per attuare le indicazioni del programma diocesano.

A livello di Unità Pastorale, il coordinatore orienta, unitamente all'equipe, l'attività dell'Unità stessa.

I Consigli Pastorali restano per seguire la vita delle singole parrocchie.

Se si ritiene opportuno costituire un Consiglio Pastorale Interparrocchiale, in ogni parrocchia deve restare il consiglio per gli affari economici, mentre l'equipe di Unità Pastorale può diventare il gruppo di segreteria e di coordinamento del consiglio, che sarà presieduto dal coordinatore dell'Unità Pastorale.

Le Unità Pastorali Interparrocchiali per la Diocesi di Ivrea vengono così costituite

nella Vicaria di Caluso

- ° le parrocchie del comune di Caluso
- ° Mazzè, Tonengo, Villareggia, Vische
- ° Barone, Candia, Montalenghe, Orio

nella Vicaria di Castellamonte

- ° Centro e cappellanie, Campo, Muriaglio, San Giovanni, Baldissero
- ° Priacco, Salto, S. Anna, Spineto
- ° Borgiallo, Castelnuovo Nigra, Chiesanuova, Cintano, Colletterto Castelnuovo

nella Vicaria di Chivasso

- S.Maria Assunta (Duomo), Madonna di Loreto, Madonna del Rosario, San Giuseppe Lavoratore, Boschetto, Mandria
- Castelrosso, comune di Verolengo, Rondissone, Torrazza
- Montanaro con frazione Pogliani e Foglizzo

nella Vicaria di Ivrea

- l'Unità Pastorale coincide con la Vicaria

nella Vicaria della Pedemontana

- Fiorano, Lessolo, Pavone, Salerano, Samone
- Colleterro Giacosa, Loranze, Parella, Quagliuzzo, Strambinello

nella Vicaria di Rivarolo

- Parrocchie del comune di Rivarolo e Feletto
- Bosconero, Lombardore, San Benigno
- Ciconio, Cuceglio, Lusigliè, San Giorgio, San Giusto
- Agliè, Bairo, Torre Canavese, Ozegna

nella Vicaria della Serra

- Bollengo, Burolo, Palazzo, Piverone
- Albiano, Azeglio, Caravino, Cossano, Masino, Pobbia, Settimo Rottaro
- Alice Castello, Borgomasino, Maglione, Tina, Vestignè

nella Vicaria di Strambino

- Strambino, Mercenasco
- Romano, Scarmagno, Perosa, San Martino, Vialfrè, Villate

nella Vicaria della Valchiussella

- l'Unità Pastorale coincide con la Vicaria

nella Vicaria della Valle Dora

- Borgofranco, Andrate, Montalto Dora, Nomaglio
- Carema, Quassolo, Quincinetto, Settimo Vittone, Tavagnasco

nella Vicaria delle Valli Orco e Soana

- Pont, Frassinetto, Ingria, Ronco, Valprato, Alpette, Ceresole, Locana, Noasca, Ribordone, Rosone, Sparone.

le nuove Unità Pastorali sono complessivamente 26.

Le Vicarie restano quelle attuali, con le variazioni qui riportate, ad experimentum.

Per il prossimo triennio le Unità Pastorali si impegneranno in modo particolare a :

- curare la reciproca informazione tra le parrocchie di una medesima Unità Pastorale circa gli orari delle celebrazioni, le feste principali e le attività pastorali parrocchiali e interparrocchiali;
- promuovere gli incontri di formazione dei catechisti, in collaborazione con l'Ufficio Catechistico Diocesano.

Altre iniziative comuni potranno essere promosse dalle singole Unità Pastorali.

- ° La Vicaria continua ad essere punto di riferimento per le riunioni del clero; nomina dei membri del Consiglio Pastorale Diocesano; gestisce altre attività che superano i confini delle Unità Pastorali.
- ° La Parrocchia, inserita nell'Unità Pastorale e nella Vicaria, è chiamata anzitutto a preparare l'Eucaristia domenicale e feriale, la vita di preghiera quotidiana, la celebrazione dei Sacramenti e dei momenti decisivi della vita, le manifestazioni legate alla pietà popolare, la catechesi, il servizio alla Carità, seguire tutti i problemi pastorali della comunità.